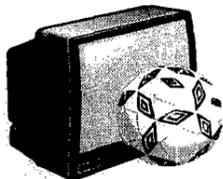


LA DISFATTA DELLA RAI



L'euforia del vincitore «Così ci guadagna anche il pallone...»

LUCA FERRARI

MILANO. Due trionfi, uno dietro l'altro. Vittorio Cecchi Gori si ricorda a lungo questi ultimi due giorni di febbraio. Tutti di marca «milanese». Mercoledì sera il successo in coppa Italia della sua Fiorentina sull'Inter al Meazza e la conquista dopo ventun anni di una finale, ieri l'acclamazione a «re» del calcio in tv. La sua offerta ha fatto saltare il banco. Cecchi Gori Communication ha steso un telo nero sul famoso cavallo della Rai, quello di viale Mazzini e i ventidue uomini in mutandoni e maglietta che rincorrono una palla ora si potranno vedere, in chiaro, soltanto sulle reti dell'imprenditore fiorentino. E per tre anni. Addio mattina Rai, ieri appena chiusa l'assemblea della Lega Calcio, Vittorio Cecchi Gori è stato «placcato» dai facciami a pochi passi dall'ascensore che gli avrebbe garantito la fuga.

presidente del Milan, nonché amministratore delegato di Rti e vicepresidente della Lega, conferma. «Ho dato una mano a Cecchi Gori, ma questo non vuol dire che fra noi ci sia un rapporto d'amore e tantomeno di odio. Se pensate però che Rti abbia partecipato soltanto per onor di firma vi sbagliate. Abbiamo presentato un'offerta di 170 miliardi, avevamo vinto in qualche segmento ma abbiamo perso sulla globalità. Io stesso mi sono astenuto: nella votazione finale per eleggere. Ora però possiamo festeggiare un giorno importante per il calcio italiano. Questi 1300 miliardi che il calcio incasserà nei prossimi tre anni serviranno a lenire le ferite aperte dal caso Bosman. Se Cecchi Gori volesse redistribuire qualche pacchetto? Ci si potrebbe sedere attorno ad un tavolo e parlarne, ma prima bisogna chiederlo a lui».

Cecchi Gori, lei è il nuovo sovrano del calcio in televisione, che sensazione prova?

Innanzitutto c'è la grande soddisfazione di aver fatto qualcosa di positivo non soltanto nel mio interesse e di quello del mio gruppo, che ormai raggiunge le tremila persone, ma del calcio in generale. Il calcio italiano ha sempre svenduto i diritti televisivi. Penso che quello che è avvenuto oggi (ieri ndr) sia stato il frutto di un lavoro serio da parte di tutti. Ciascuno ha cercato di salvaguardare gli interessi del calcio, quelli delle proprie società e anche quelli delle proprie emittenti.

Ma si è accorto di aver dato una tremenda bastonata alla Rai? Non sappiamo quali erano i suoi rapporti con l'emittente di Stato, ma di certo ora saranno alcuni difficili...

I miei rapporti con la Rai sono sempre stati ottimi. Ho una grande stima della Rai, delle sue strutture, dei suoi uomini, del suo patrimonio tecnologico e culturale. È anche vero che da agosto ho subito da parte loro molti torti, ma li considero incidenti di percorso. Capisco comunque l'importanza della Rai. Anche per tutti coloro che ci lavorano.

Non esclude quindi la possibilità di una futura collaborazione con la Rai?

Credo che il fatto che sia aumentata in tutti questi anni la competitività nel settore radiotelevisivo abbia fatto bene anche al calcio. È una regola di mercato, più competitori ci sono, meglio è. È una situazione molto simile a quella che si è verificata con il cinema. Per 30 anni si sono venduti i diritti soltanto alla Rai. Con l'ingresso sul mercato della Fininvest le acque si sono mosse e i costi dei diritti cinematografici sono saliti enormemente. E anche la qualità delle produzioni ne ha avuto beneficio. Per quanto riguarda il calcio non so se si potrà vedere qualcosa, forse ci si potrà scambiare alcuni diritti.

Quando lo scettro sembrava dovesse finire nelle mani della Rai o della Fininvest è spuntato il terzo incomodo e si dice che fra i due litiganti il terzo...

È una situazione imperfetta quella che prevedeva solo la Rai e la Fininvest come antagoniste, meglio essere in tre. Il pluralismo difende quelli che creano il prodotto. Sento parlare di 100 o 150 canali televisivi, ma il problema non sono i canali ma quello che ci si mette dentro. Sono i film, il calcio e l'intrattenimento che fanno l'audience e per questi bastano pochi canali. E chi offre questi prodotti deve avere un'adeguata retribuzione.

Perché allora presentare un'offerta anche per i diritti radiofonici se il suo gruppo non ha strutture in quel settore?

Bisognava fare un'offerta complessiva per tutti i diritti e credo di averla fatta su valori reali e non fuori della realtà. Per la radio vedremo, se non ce la faremo con i nostri mezzi...

Cecchi Gori e Galliani una volta nemici. Ma ora sembrano alleati...

Io sono nemico di Galliani soltanto durante i 90 minuti di Milan-Fiorentina.

E pochi metri più in là, il vice-

LA BATTAGLIA PER I DIRITTI TV

1 Diritti radiofonici di campionato	7 Diritti TV Coppa Italia
Cecchi Gori 12 mld	Cecchi Gori 30 mld
Rai 9,4 mld	Rai 106,9 mld per 3 anni
Albo (Cnr) 800 mld per 3 anni	Rti 41 mld
2 Diritti radiofonici Coppa Italia	8 Diritti TV Coppa Italia per l'estero
Cecchi Gori 2,7 mld	Cecchi Gori 9,5 mld
Rai 1,17 mld	Rai 12,16 mld per 3 anni
3 Diritti radiofonici SuperCoppa di Lega	Rti 3 mld
Cecchi Gori 200 mld	Directa TV (Uia) 1 mln di dollari
Rai 27 mld	9 Diritti TV SuperCoppa di Lega
4 Diritti radiofonici campionato	Cecchi Gori 1 mld
Cecchi Gori 70 mld	Tele+ 1 mld
Rti 63 mld	10 Diritti TV SuperCoppa di Lega per l'estero
Rai 200,00 mld per 3 anni	Cecchi Gori 200 mld
5 Diritti TV per il campionato di serie A da trasmettere in chiaro	Rai 1.263 mld per 3 anni
Cecchi Gori 84 mld	Directa TV (Uia) 200.000 dollari
Rai 12,55 mld	11 Diritti TV per il campionato di serie A da trasmettere in chiaro
Rti 4 mld	Cecchi Gori 110,2 mld
6 Diritti TV campionato per il campionato di serie A da trasmettere in chiaro	Cecchi Gori 70 mld
Cecchi Gori 100 mld	12 Diritti TV per il campionato di serie A da trasmettere in chiaro
Rai 108,2 mld per 3 anni	Tele+ 1,7 mld
Rti 63 mld	Cecchi Gori
Directa TV (Uia) 2.000 dollari	

OFFERTE COMPLESSIVE	I RISULTATI DELL'ASTA	CONTRATTI STAGIONE 1995-1996
Cecchi Gori 213,5 mld (Firma 440,5 mld per 3 anni)	Cecchi Gori 11.000.000.000 per la trasmissione in chiaro	Rai Diritti televisivi in chiaro di campionato, Coppa Italia e Supercoppa di Lega 134 mld
Rai 200,0 mld (Firma 610,0 mld per 3 anni)	Tele+ 1.000.000.000 per la trasmissione in chiaro	Tele+2 Diritti televisivi originati per il posticipo di serie A e l'anticipo di serie B 71 mld
Tele+ 200,0 mld (Firma 610,0 mld per 3 anni)		
Rti (pacchetti 4-5-7-8) 170 mld (Firma 310 mld per 3 anni)		



Matarrese: «Tmc deve coprire tutto il territorio»

«Ora Cecchi Gori dovrà fornire le garanzie» ha detto Antonio Matarrese. Il presidente federale ha sottolineato l'esigenza della copertura totale del territorio nazionale per le trasmissioni tv del calcio. Attualmente, Tmc raggiungerebbe tutte le regioni, ma solo il 65 per cento degli utenti. Sul problema dell'incompatibilità di Vittorio Cecchi Gori, da una parte presidente della Fiorentina, dall'altra titolare dei diritti tv, «il problema esiste, se la Federcalcio non saprà garantire l'assoluto equilibrio. Gli interessi economici sono una cosa, le norme un'altra. La legge dà a noi il compito di organizzare e gestire il campionato, non ai club. Abbiamo i mezzi per garantire gli equilibri, vi giuriamo».

Pescante: «Ora meno soldi dal Coni»

«Non posso che compiacermi che arrivino tanti soldi al calcio». Il presidente del Coni Mario Pescante commenta così le decisioni dell'assemblea della lega calcio di Milano. E aggiunge: «Ora che si è aperto quel forziere, il nostro rimarrà socchiuso, e non più spalancato. Devo comunque dare atto che aveva ragione chi sosteneva che il calcio poteva ricavare molto di più del previsto dalla vendita dei diritti televisivi. La concorrenzialità aumenta le risorse».

Giulietti: «Intervenga l'antitrust»

Giulietti parlamentare progressista è preoccupato dall'esito dell'asta: «Si è venuta a creare una situazione strana. C'è un nuovo monopolio nel cripto, sono state messe le mani sul futuro assetto radiotelevisivo. Si prepara il terreno affinché la legge antitrust sia completamente inutile. Devono intervenire le autorità garanti».

La situazione negli altri paesi europei

In Gran Bretagna domina Rupert Murdoch, che attraverso la sua Sky-Tv (emittente via satellite) ha il monopolio delle partite del sabato. In Germania i diritti di trasmissione delle partite della Bundesliga sono stati acquistati dalla «spr», società privata controllata al 50 per cento dal gruppo Springer e per l'altro 50 per cento da Leo Kirch, magnate del cinema e della tv. Anche in Francia sono le tv private a farla da padrone. In Spagna infine si può parlare di una sostanziale vittoria della televisione pubblica sebbene la privata «Canal plus», cripta, abbia un suo spazio.

Il calcio cambia canale Diritti radio e tv a Cecchi Gori e Tele+

MILANO. Il camion della Rai, con il suo goffo antennone, sembra una vecchia macchina da guerra dopo la disfatta. Disfatta è parola grossa, però rende bene l'idea visto che siamo in un paese che, per il calcio, va spesso fuori di testa. E la Rai, con i suoi sei inviati venuti a raccontare uno dei suoi giorni più cupi, si ritrova per la prima volta senza il suo giocattolino preferito: il calcio. Parola magica, questa: il calcio di «Novantesimo minuto», il calcio di «Tutto il calcio minuto per minuto», il calcio di «Domenica Sprint», il calcio di «Quelli che il calcio...».

Oplà, con uno stringato verbale, la Rai almeno per ora esce dalle nostre domeniche. Addio Galeazzi, mezzo busto e mezzo clown. Addio teatrino. L'assemblea dei presidenti, riuniti nella sede della Lega, assegna alla Cecchi Gori Communication i diritti per i primi otto punti del prodotto calcio. In pratica, a parte il cripto e la pay-per-view (assegnati a Telepiù), Telemontecarlo si prende tutto. La cifra offerta da Cecchi Gori stordisce: 213 miliardi e 500 milioni all'anno. Che moltiplicata per tre (il contratto è triennale) diventa da capogiro: 640 miliardi più qualche brucolino. La Rai ne esce a pezzi. La sua offerta complessiva è di 580 miliardi e 400 milioni, circa 60 miliardi in meno. «Davanti a una somma del genere si chiude ogni discussione» commenta trionfalmen-

Colpo di scena all'apertura delle buste per i diritti televisivi: Tmc, con una offerta di 213 miliardi e mezzo, si prende tutto il pacchetto calcistico che apparteneva alla Rai. Cecchi Gori fa però capire che potrebbe rivendere alcuni «pacchetti» («Novantesimo» e «Tutto il calcio minuto per minuto») alla Rai. Telepiù si aggiudica il cripto (pay tv e pay-per-view) con 203 miliardi. Il gettito per le società raddoppia: da 205 miliardi a 417 (in tre anni 1251).

DANIO CECCHARELLI

te il presidente della Lega, Luciano Nizzola. Le garanzie tecnologiche? Beh, Telemontecarlo non è un gruppo sconosciuto. In fondo è una grande network nazionale. L'assemblea ha approvato questa decisione all'unanimità («l'astensione di Milan e Fiorentina, ndr»). Naturalmente Cecchi Gori dovrà presentare entro 20 giorni delle fiduciarie, coperte da un istituto di primaria importanza, come garanzia finanziaria.

Volti disfatti, occhi stralunati. Bruno Pizzul, il famoso telecronista della Rai, si aggira curvo per i corridoi. Marco Civoli, tetro come Dario Argento, sembra che stia tornando da un funerale. Quando escono i presidenti la calca si fa assillante. Spinte, insulti, telecamere usate come mazze. Scene da stadio. Cecchi Gori è il più gettonato. Abbronzato come Antonio Banderas, il presidente della Fiorentina cerca di non strabardare. E alla domanda cui tutti pensano, se cioè po-

rebbe rivendere alla Rai qualche capitolo del pacchetto, risponde lasciando una porta aperta: «I rapporti con la Rai sono ottimi. È vero che negli ultimi sei mesi ho subito molti torti, ma li considero incidenti di percorso. Comunque, ho una grande stima per il patrimonio professionale della Rai...». Attenzione, colpo di scena: la Rai ne esce con le ossa rotte, ma non tutto è perduto. Le parole di Cecchi Gori, e soprattutto il suo scarso interesse a coprire ogni evento calcistico, aprono una scappatoia per salvare capra e cavoli. Quale? Quella di una nuova contrattazione tra Telemontecarlo e la Rai. Questa, però, diventerebbe una compravendita tra privati, nel quale la stessa Lega calcio non avrebbe voce in capitolo. «Se Cecchi Gori vuole cedere alcuni diritti alla Rai, può farlo tranquillamente spiega il presidente Luciano Nizzola. È un problema suo. E allora? Tanto rumore per nul-

La giostra non è ancora finita. Ma nel frattempo i presidenti si sfregano le mani. Non a caso, a votazione conclusa, il presidente della Lega ha ricevuto un applauso di oltre tre minuti. Money money. Denaro fresco pronto da spendere per una nuova ondata di giocatori stranieri. In pratica, il gettito si è raddoppiato. E dai 205 miliardi che, attualmente, le società percepiscono per i diritti televisivi si è passati a una cifra annua di 417. Che moltiplicata per tre diventa 1251 miliardi. «Per il calcio questo

Giornalisti fra prudenza e entusiasmo: «Per noi è una grande occasione, è iniziata una nuova era»

Tmc in festa: «Ma aspettiamo a brindare...»

ROMA. Le coppe di champagne ancora non si sono levate in cielo per il brindisi, ma nella redazione sportiva di Telemontecarlo quella di ieri era una giornata di festa. E non perché la Fiorentina del presidente-editore Vittorio Cecchi Gori mercoledì s'era qualificata per la finale di Coppa Italia. O almeno non solo per questo. Ma per gli sviluppi dell'asta tv, perché allo stato attuale delle cose Tmc per lo sport sembra destinata a scalzare via mamma Rai. Certo, l'entusiasmo ieri nei locali di piazza della Balduina, sede di Tmc e di Videomusic, è stato

tenuato a freno, per vari motivi: perché «il senatore è a Milano, aspettiamo il suo ritorno per brindare», ha detto Luca Giannelli, uomo di fiducia di Cecchi Gori; perché ancora non si sa bene come andrà a finire, se sul serio tutti quei diritti tv e radio del calcio resteranno al gruppo Cecchi Gori o se saranno utilizzati come merce di scambio e quindi divisi con la Rai; e un po' anche perché gli stessi uomini di Tmc, a cominciare dai redattori dello sport, non si aspettavano questo «colpo», anche se ci speravano.

Pochi mesi fa Tmc era sull'orlo del baratro, nel bel mezzo di una crisi economica per la quale si temeva l'oscuramento dei ripetitori. Poco per volta, però, l'emittente s'è rimessa in carreggiata. E ieri, all'improvviso, è salita sul treno dei grandi tv del futuro, in prima classe della redazione sport, uno dei giornalisti che si occupa proprio di calcio - ma la notizia di oggi (ieri, ndr) è giunta a dire il vero un po' inattesa. Attualmente il nostro organico non ci permetterebbe di fare nemmeno il «Novantesimo minuto», qui a Roma siamo in tutto una ventina di giornalisti. Ci sono anche le redazioni di Milano e Firen-

ze, ma ancora non abbiamo le forze per allestire tutti i servizi che ora sono offerti dalla Rai. Ma il tempo per attrezzarci nella giusta maniera c'è. Ed è chiaro che ci sono dei progetti di espansione». Soddisfazione, fra i dipendenti di Tmc, e anche sentimento di rivalsa: «L'esito dell'asta dei diritti tv segna la fine di una specie di ostruzionismo nei nostri confronti. Noi di Tmc siamo sempre andati molto forti nello sport - ha aggiunto Savelli - ma non abbiamo mai avuto la possibilità di lavorare su larga scala, perché la Rai ha avuto di fatto il monopolio sul calcio in tv. Anche le leggi sull'emittenza per certi versi ci hanno legato le mani». Tmc

quindi lancia la sfida alla Rai. E senza paura. Nonostante, mettendo a confronto le due aziende, sembri una sfida fra una piccola ma volenterosa e scaltra formichina ed un elefante potente, ma un po' insicuro su cosa fare: «C'è chi dice che non possiamo trasmettere perché non abbiamo le strutture adatte, perché non abbiamo i mezzi della Rai - ha concluso Savelli - ma noi abbiamo una grande copertura sul territorio nazionale, sono convinto che, se necessario, verranno fatti degli altri investimenti. Aspettiamo comunque a brindare, perché ancora non è chiaro come tutta questa storia andrà a finire. Può darsi che il Gruppo Cecchi Gori abbia intenzione di cedere parte dei diritti. In ogni caso, la nostra tv esce benissimo da questa vicenda, perché abbiamo dimostrato di avere una grande solidità tale da garantire un ottimo servizio di informazione».